

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

05\_23 settembre 2012  
Sesta edizione

MI Settembre  
Musica  
TO

Milano  
Conservatorio  
Sala Puccini

Sabato 15.IX.12  
ore 17

*Omaggio a Béla Bartók*  
Sonia Turchetta mezzosoprano  
Orazio Sciortino pianoforte

Bartók

31°



**Béla Bartók (1881-1945)**

*Cinque canti* (Öt dal) op. 15  
per voce e pianoforte (1916)

16 min. ca

1. *Il mio amore* (Az én szerelmem)
2. *Estate* (Nyár)
3. *La notte dei desideri* (A vágyak éjjele)
4. *Nel vivido sogno* (Színes álomban láttalak már)
5. *Quaggiù nella valle* (Itt lent a völgyben)

*Otto improvvisazioni su canti contadini ungheresi* op. 20  
(Rögtönzések magyar parasztdalokra)  
per pianoforte solo (1920)

12 min. ca

1. Molto moderato
2. Molto capriccioso
3. Lento rubato
4. Allegretto scherzando
5. Allegro molto
6. Allegro moderato, molto capriccioso
7. Sostenuto rubato
8. Allegro

*Tre burlesche* (Három burlaszok)  
per pianoforte solo, op. 8c (1908-11, 1912)

8 min. ca

- Disputa* (Perpatvar) – Presto. Meno vivo  
*Un po' su di giri* (Kicsit ázottan) – Allegretto  
*Molto vivo capriccioso*

*Otto canti popolari ungheresi* (Nyolc magyar népdal)  
per voce e pianoforte (n. 1-5, 1907; n. 6-8, 1917)

10 min. ca

1. *Nera è la terra* (Fekete föld)
2. *Mio Dio, mio Dio, provoca un'alluvione*  
(Istenem, istenem, áraszd meg a vizet)
3. *Donne, donne*  
(Asszonyok, asszonyok)
4. *Tanto dolore è nel mio cuore*  
(Annyi bánat a szívemem)
5. *Se andassi fuori sul tetto alto*  
(Ha kimegyek arr'a magos tetőre)
6. *La strada nella foresta si è riempita*  
(Töltik a nagy erdő útját)
7. *Finora ho arato i campi in primavera*  
(Eddig való dolgom a tavaszi szántás)
8. *La neve si scioglie* (Olvad a hó)

*All'aria aperta* (Szabadban)  
Cinque pezzi per pianoforte solo (1926)

12 min. ca

1. *Con tamburi e pifferi* (Sípbal, dobbal)
2. *Barcarolla*
3. *Musettes*
4. *Musica della notte* (Az éjszaka zenéje)
5. *La caccia* (Hajsza)

*Nel villaggio – Scene rurali* (1924)

14 min. ca

(Falun – Dedinské scény) per voce e pianoforte

1. *Al raccolto del fieno* (Szénagyűjtéskor)
2. *Alla sposa* (A menyasszonynál)
3. *Nozze* (Lakodalom)
4. *Ninnananna* (Bölcsődal)
5. *Danza del fanciullo* (Legénytánc)

**Sonia Turchetta**, mezzosoprano

**Orazio Sciortino**, pianoforte

In collaborazione con

Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi di Milano

## Bartók, la musica europea e il folklore

Lo studio del canto popolare sembra avere interessato Béla Bartók durante tutta la sua vita quasi altrettanto quanto la composizione, e in certi momenti forse addirittura di più. Un'attenzione rivolta anzitutto alla cultura del suo popolo, riscoperta nella sua autenticità magiara alla quale per troppo tempo si era sovrapposta (in Franz Josef Haydn come in Ludwig van Beethoven, in Wolfgang Amadeus Mozart come in Johannes Brahms, addirittura in un ungherese, almeno di nascita, come Franz Liszt), l'immagine più diffusa e commercializzata del canto tzigano. Ma oltre che del patrimonio etnico ungherese Bartók si occupò ripetutamente di quelli di altri popoli limitrofi, dai romeni (non va dimenticato che la sua città natale, Nagyszentmiklós, oggi è in Romania e si chiama Sânnicolau Mare) agli slovacchi (particolarmente vicini a lui, che appunto di una slovacca era figlio). Le ricognizioni attente e prolungate sul terreno, spesso in tandem con l'amico Zoltán Kodály, erano propedeutiche a uno studio minuzioso e scientifico. Da questo nasceva poi una *Messe* sterminata di pezzi musicali: liriche da camera, in cui la melodia affidata alla voce nella sua purezza si confronta con accompagnamenti di pianoforte raffinatissimi e modernissimi; pezzi per coro; elaborazioni strumentali (spesso per pianoforte) su temi di dichiarata origine popolare; più spesso ancora composizioni che ufficialmente con il patrimonio extracolto non avevano niente a che fare, ma che in realtà di quei ritmi, di quelle scale, di quelle armonie si servono come di elementi base di un linguaggio moderno e personale come nessun altro, visionario e stilizzato fino a caratterizzarsi come una delle espressioni artistiche più elevate del Novecento.

È il caso anche dei *Cinque canti* (*Öt dal*) che aprono questo programma, rimasti a lungo inediti, forse perché legati a una vicenda personale che Bartók preferiva tenere per sé. Nell'estate del 1915 studiava il canto popolare in Slovacchia, ospite di un certo Gombossy, funzionario forestale, che aveva una figlia di quindici anni, Klara, di cui il trentaquattrenne Béla si innamorò e prese sul serio i tentativi poetici fino a metterne in musica nel 1916 ben quattro, cui unì poi il parto di un'amica di lei, Wanda Gleiman. Esteriormente si tratta di cinque *Lieder*, come quelli della tradizione romantica: in realtà anche qui agisce un *melos* popolare, per quanto distorto e stilizzato, dilatato espressivamente da un accompagnamento in un certo senso straniante del pianoforte.

Senz'altro un capolavoro le *Otto improvvisazioni su canti contadini ungheresi*, composte nel 1920. Pezzi di brevità aforistica, che in qualche caso Bartók prescrive di eseguire senza interruzione, ma che tendono complessivamente a creare una composizione unitaria, ancorché apparentemente rapsodica. Evitando più che mai ogni esterioresità folkloristica, Bartók vi esprime genialmente tutto il suo ricco e composito orizzonte culturale, dal canto popolare alla grande esperienza di Liszt, al rapporto attentissimo con la musica di Claude Debussy (alla memoria del quale è dedicato il n. 7) e il Novecento francese.

Più vecchie di diversi anni (la prima fu composta nel 1908, le altre due rispettivamente nel 1911 e 1910), le *Tre burlesche* (*Három burleszk*) ci presentano un Bartók forse meno straordinariamente maturo, ma sempre di fascino estremo, anche per il legame sotterraneo che sembrano stabilire con il grande decadentismo da un lato – inevitabile, qua e là, pensare ai pezzi più sulfurei e aspri di Aleksandr Skrjabin, ma soprattutto alle prospettive più scabre dell'ultimo Liszt – e con un primo Novecento ardito e profetico (il Maurice Ravel di *Gaspard de la nuit*, per esempio). L'attenzione costante di Bartók ai destinatari esecutivi della sua musica si espande qui, alle prese con il pianoforte, il suo strumento di concertista e di virtuoso, in uno sfruttamento sagace e inedito di possibilità tecniche e timbriche.

Creati in momenti diversi (i primi cinque risalgono al 1907, alla stagione della prima maturità cui appartengono anche le *Burlesche*, gli ultimi tre al 1917, quando Bartók ha già alle spalle il primo grande capolavoro della sua fase 'espressionista', *Il castello del duca Barbablù*, e sta per avviare la creazione del *Mandarino meraviglioso*) ma del tutto coerenti fra loro, quasi a testimoniare una relativa indipendenza di questo genere di riflessioni rispetto al cammino creativo delle composizioni originali, gli *Otto canti popolari ungheresi* appartengono al grande filone del canto popolare adattato all'esecuzione colta nel rapporto voce-pianoforte. Melodie di autentica origine popolare, riprodotte in tutto il loro fascino semplice e al tempo stesso remoto rispetto alla grande tradizione della musica colta, incorniciate da una parte pianistica non meno originale che discreta, rappresentando al meglio il dualismo (più nel senso della complementarità che non in quello della contraddizione) che segna un po' tutta l'esperienza di Bartók, oscillante fra il rispetto ammirato per l'autenticità della tradizione e l'ambizione a una decisa originalità compositiva. Forse non per caso uno dei non innumerevoli documenti sonori dell'arte eccezionale di Bartók pianista è proprio l'incisione, memorabile, di questi *Otto canti*, realizzata nel 1929 con i cantanti Mária Basilides e Ferenc Székelyhidly.

I cinque celeberrimi pezzi di *Szabadban* (*All'aria aperta* – ma suona meglio la traduzione francese: *En plein air*) sono del 1926, ben dopo la fine della Prima Guerra Mondiale e la caduta dell'Impero austro-ungarico, ma anche ben dopo la breve avventura della repubblica socialista dei Consigli, alla quale Bartók aveva aderito con entusiasmo. È forse il periodo più alto della sua creatività, una fase di ripiegamento su se stesso, di estremizzata depurazione stilistica, di perfezione assoluta nella concezione formale. Cinque immagini, nelle quali la musica si fa sismografo di esperienze di vita, scavalcando ogni residuo di bozzettismo e proseguendo le lezioni di Debussy e di Ravel e forse anche certi aspetti del sinfonismo di Gustav Mahler, fino a identificare le sensazioni più materiche, connesse anzitutto al suono (feste paesane, acqua, cornamuse, rumori notturni, lo scatenamento aggressivo della caccia) con un pianoforte esplorato fino e oltre ogni sua possibilità conosciuta.

Di poco precedente (1924) *Falun – Dedinské scény* (Nel villaggio – Scene rurali): ancora una serie di canti popolari, stavolta attinti alla tradizione slovacca (i testi sono noti e, come in questo caso, eseguiti soprattutto nella versione ungherese, ma l'edizione a stampa riporta anche l'originale in slovacco). Più che mai accanto alla semplice immediatezza della melodia popolare è da ascoltare attentamente la parte del pianoforte, spinta a un'originalità e a una pienezza di significati degna della stagione maggiore di Bartók, agli antipodi di ogni compiacimento strapaesano.

Daniele Spini

*Cinque canti* (Öt dal) op. 15

1. *Il mio amore* (Az én szerelmem)

Il mio amore non è pallido come la luna,  
si immerge con il suo sguardo nell'acqua.  
Il mio amore è il sole ardente del mezzodì,  
pieno di forza e d'ardore...  
Sulle mie labbra la rosa è un bacio ardente,  
nei miei occhi brilla il fuoco dell'amore.  
Nel mio corpo brucia eterna la passione, giovanile e pagana  
arde nel sangue l'ebbrezza dell'amore.

Testo di Klara Gombossy

2. *Estate* (Nyár)

Aspetto assetata il soave vento,  
il cielo azzurro è accecante sopra di me,  
cerco invano l'ombra, sperando di trovarla,  
il sole ha sciolto ogni nuvola.  
Succhiamo i raggi di sole con la bocca aperta,  
il cielo ardente quasi mi cadeva addosso.  
L'estate fuggente si è soffermata per un attimo  
sotto i grandi verdi fitti alberi.

Testo di Klara Gombossy

3. *La notte dei desideri* (A vágyak éjjele)

Baciare! Le mie labbra desiderano baci!  
È questa la notte dei desideri.  
Mille lussurie ardono nell'oscurità,  
facendo tremare anche il cielo.  
Le mie labbra bruciano d'ardore.  
È questa la notte dei desideri.  
Baciare! Le mie labbra sono assetate di baci!  
Fruscio dei rami dei desideri,  
i suoi colpi mi fanno male, mi bruciano,  
i miei occhi sono pieni di lacrime.  
O doloroso tormento, dolce tormento!  
È questa la notte dei desideri.  
Baciare! Le mie labbra desiderano baci!  
Il mio sangue nella notte è come un fiume di fuoco,  
apro le mie braccia nude con ardore,  
dal mio corpo cade la coperta,  
nella notte colma di lussuria.  
Vorrei baciare, abbracciare forte!  
Soffro sui miei cuscini sgualciti...  
O mattino salvatore! Sei lontano ancora?  
Salvami dal pericolo della lussuria ardente,  
ho paura di morire!  
Le mie labbra questa notte desiderano un bacio,  
è questa la notte dei desideri.

Testo di Wanda Gleiman

4. *Nel vivido sogno* (Színes álomban láttalak már)

Io ti avevo già visto nel mio vivido sogno.  
Io conosco il tuo volto,  
ti sei avvicinato col cuore innamorato,  
con le labbra ardenti.  
Dimmi, sei tu la mia anima gemella,  
che la mia anima cercava?  
Non ti perderò dopo averti conosciuto?  
Dimmi, accetti da me la mia vita?  
Ogni sua luce, ogni suo valore è tuo.  
Lì ho serbati per te per tanti anni,  
durante i quali ti cercavo  
percorrendo lunghe strade.  
Io credo di averti trovato,  
io credo in te, credo che tu sia la mia anima gemella.

Testo di Klara Gombossy

5. *Quaggiù nella valle* (Itt lent a völgyben)

Quaggiù nella valle, l'autunno già uccide,  
i fiori pallidi stanno aspettando la loro cruda sorte.  
Il mio sguardo triste e infreddolito guarda verso la terra,  
come la nave quando affonda nell'acqua ghiacciata.  
Il bosco sonoro è già muto e morto.  
Brillano lacrime dovunque.  
Camminando nella nebbia  
mi sembra come se fossi vivo solo io su questa Terra.

Testo di Klara Gombossy

*Otto canti popolari ungheresi* (Nyolc magyar népdal)

1. *Nera è la terra* (Fekete föld)

Nera è la terra, bianco è il mio fazzoletto.  
Mi ha lasciato il mio amore prediletto.  
Mi ha abbandonato, senza una lacrima.  
Il mio cuore si spegne lentamente.

2. *Mio Dio, mio Dio, provoca un'alluvione* (Istenem, istenem, áraszd meg a vizet)

Mio Dio, mio Dio, provoca un'alluvione,  
così l'acqua del fiume mi porta  
vicino al cancello di mio padre!  
Dal cancello di mio padre, al tavolo di mia madre,  
sappiano a chi mi hanno fatto sposare.  
A un soldato cattivo, a un ladrone dei monti,  
che anche adesso fa il ladro da strada;  
a un brigante da strada che ammazza la gente,  
a uno, a cui non importa spargere il sangue per uno o due denari.

3. *Donne, donne* (Asszonyok, asszonyok)

Donne, donne, lasciate che io possa essere la vostra compagna  
anch'io so lavare bene i vestiti dei bambini.  
Non ho mai visto vendere la pelle di una ragazza  
a dei conciatori per farne cuoio da scarpe!  
L'avrei chiesto tante volte a mia madre, di farmi maritare,  
se non avessi temuto i colpi delle sue braccia, delle sue botte.  
Ero felice di sentire i cani che abbaiano  
pensando che venissero dei fanciulli da me.  
Donne, donne, lasciate che io possa essere la vostra compagna  
anch'io so lavare bene i vestiti dei bambini.  
Non ho mai visto vendere la pelle di una ragazza  
a dei conciatori per farne cuoio da scarpe!

4. *Tanto dolore è nel mio cuore* (Annyi bánat a szívemen)

Tanto dolore è nel mio cuore.  
Si è piegato in due nel cielo.  
Se fosse stato piegato ancora,  
il mio cuore sarebbe spezzato in due.  
Io me ne vado da voi,  
e solo Dio rimanga con voi a proteggervi!  
Non senti più i miei lamenti,  
tu che l'avevi sentiti, rimani solamente con lui.

5. *Se andassi fuori sul tetto alto* (Ha kimegyek arr'a magos tetőre)

Se andassi fuori sul tetto alto,  
troverei un'amante, ma anche due.  
Ehi, che guaio, che grande guaio,  
il cuore della mia amata è tenero come il burro!  
Non le voglio io, né l'una né l'altra,  
amo quella che mi aveva amato finora.  
Ehi, che guaio, che grande guaio,  
il cuore della mia amata è tenero come il burro!

6. *La strada nella foresta si è riempita (Töltik a nagy erdő útját)*

La strada nella foresta si è riempita.  
Portano via giovani della Transilvania come soldati;  
vengono portati via, i poveri fanciulli,  
poveri giovani ragazzi della Transilvania.  
Verranno portati sul luogo  
dove ancora la strada è dipinta di sangue,  
chi dai proiettili, chi dalle lance,  
chi dalle spade taglienti, vengono fatti a pezzi.

7. *Finora ho arato i campi in primavera (Eddig való dolgom a tavaszi szántás)*

Finora ho arato i campi in primavera,  
nei giardini, nei prati falciavo l'erba.  
Adesso al posto del bue, prendo il cavallo con la sella,  
al posto della frusta, prendo nelle mie mani le redini del cavallo.  
È arrivato il giorno in cui devo partire,  
devo abbandonare col cuore triste la mia casa, la mia patria,  
abbandonare in lacrime i miei cari genitori,  
lasciare la mia adorata sposa come un'orfana.

8. *La neve si scioglie (Olvad a hó)*

La neve si scioglie, angelo mio delle csárdás,  
vorrebbe già spuntare la primavera,  
come vorrei essere un bocciolo di rosa nel tuo giardino!  
Ma io non posso essere una rosa, perché Franz Joseph  
mi fa appassire in una grande caserma di tre piani.

*Nel villaggio* (Falun)

1. *Al raccolto del fieno* (Szénagyűjtéskor)

Hey! Rastrella, rastrella  
quel bel fieno verde!  
Io rastrellerei volentieri,  
ma, Signore! Ha falciato a malapena.  
Hey! Rastrello, rastrello,  
che ti colpisca il fulmine!  
E come s'addormentò, si è rotta  
la maniglia del rastrello.

2. *Alla sposa* (A menyasszonynál)

Vola via pavone, vola, vola,  
hey, si perde la sua piuma.  
La fanciulla bionda  
la raccoglie per il suo cuscino candido.  
Raccogli la piccola, raccogli la,  
hey, ne avrai bisogno,  
sul cuscino si riposerà  
la guancia del tuo amato.

3. *Nozze* (Lakodalom)

Annina, il tuo baule delle nozze  
l'hanno già caricato sul carro,  
hanno messo anche il tuo cuscino candido,  
e il tuo abito da sposa.  
Da questo villaggio  
bisogna trasferirsi,  
a un altro villaggio,  
conoscere bene il cognato e il comare.  
La tua dote è nel baule di acero  
e anche il tuo cuscino di piuma.  
Sei una ragazza per bene, Annina,  
nonostante tu non abbia l'amante...  
Anche se non hai avuto l'amante  
e avrai un marito fedele,  
non appassirai  
come la rosa nel prato.  
«Rosa sono io, rosa,  
finché non ho il marito;  
quando avrò il mio marito  
non sarò più una rosa».  
Addio, Annina!  
Non ci avresti creduto:  
ma noi ce ne andiamo da qui,  
ti lasciamo sola, soletta.

4. *Ninnananna* (Bölcsődal)

Beli, figlio mio, Beli,  
dormi, anima mia!  
Ti prenderai cura di me  
quando diventerò vecchia?  
Finché sono fanciullo, madre mia,  
io mi prenderò cura di te;  
quando mi sposerò  
hey, me ne andrò lontano da te.  
Mmm, dormi, dormi,  
lasciami in pace!  
Finché non mi lasci in pace,  
mmm, non puoi dormire.  
Mmm, vai nel bosco verde,

mettiti la tua camicia bianca;  
la tua camicetta candida,  
mmm, che brilla fino al bosco verde.  
Mmm, Mari ti ha cucito  
la camicetta bianca,  
nel boschetto verde,  
mmm, con il ricamo di seta.  
Beli, figlio mio, Belì,  
angelo con le ali bianche!  
Nella terra nera  
hey, non volare!  
Beli, mio piccolo figlio, Belì...

5. *Danza del fanciullo* (Legénytánc)

Vieni amico mio,  
nella cavità del tronco della quercia!  
Bevendo nella cavità della quercia,  
balla finché sei fanciullo!  
Tre capre e un caprone,  
scappa sulla quercia, scappa amico!  
Io correrei veloce,  
ma sono inciampato.  
Ops, amico mio, balza su presto!  
Chi bada alle capre?  
Io baderei a loro,  
ma avrei paura del lupo.  
Vieni amico mio,  
nella cavità del tronco della quercia!  
Bevendo nella cavità della quercia,  
balla finché sei fanciullo! Hey, hey!

Traduzioni di Monika Lukács

## Sonia Turchetta, mezzosoprano

Nata a Napoli, diplomata in canto e pianoforte, Sonia Turchetta ha un vasto repertorio che va dal Barocco al Novecento alla musica contemporanea, con numerose prime esecuzioni e lavori scritti espressamente per lei. Di particolare importanza è la sua collaborazione con Salvatore Sciarrino. Ha cantato per numerosi teatri e istituzioni concertistiche, tra i quali la Frankfurt Oper, il Festival di Salisburgo, i Wittener Tage, l'IRCAM, l'Ars Musica di Bruxelles, la Cité de la Musique, l'Opéra Bastille, il Festival d'Automne, il Théâtre Châtelet a Parigi, il Grame di Lione, la Philharmonie di Colonia, la Scala di Milano, il Berliner Festwochen, il Maggio Musicale Fiorentino, La Fenice e La Biennale di Venezia, il Teatro Carlo Felice di Genova, l'Oslo Ultima Festival, la Tampere Biennale, i teatri di Wiesbaden, Freiburg e Braunschweig, l'Orchestra da Camera di Losanna. Ha cantato con i Bamberger Symphoniker diretti da Jonathan Nott. Dal 2002 al 2004 ha fatto parte del cast del *Macbeth* di Sciarrino (regia Achim Freyer, direttore Johannes Debus), produzione di grande successo della Frankfurt Oper in Europa e a New York, ripreso al Festival di Salisburgo 2011 con la direzione di Evan Christ. Collabora tra gli altri con Ensemble Recherche, Icarus Ensemble, Dédalo Ensemble, Divertimento Ensemble. Ha inoltre cantato sotto la bacchetta di Cambreling, Ono, Hirokami, Lü Jia, Renzetti, Bernasconi, Guida. Ha registrato per Kairos, Winter & Winter, Stradivarius, Ricordi, Nuova Era, Rugginenti, Dynamic. È docente di canto e musica del Novecento al Conservatorio di Milano e tiene masterclass in Italia e all'estero, a esempio all'Opernschule di Mannheim, al Conservatorio di Parigi, ad Acanthes e all'Accademia Sibelius di Helsinki.

## Orazio Sciortino, pianoforte

Pianista e compositore, è nato nel 1984. Alcuni suoi lavori sono stati pubblicati da Ricordi e Carisch ed eseguiti in Italia e all'estero in festival importanti e sedi prestigiose (Serate Musicali di Milano al Teatro Dal Verme, Beethoven Festival di Bonn, Barge Music Festival di New York, I Cameristi della Scala, Beijing Modern Music Festival, Cantiere Internazionale d'arte di Montepulciano). L'attività di concertista, sia da solista sia con prestigiose orchestre, lo porta a esibirsi in ambiti di rilievo internazionale in Italia e all'estero: dalla Sala Verdi del Conservatorio di Milano (Società dei Concerti) a Ferrara Musica, dal Teatro Rossini di Pesaro al Teatro Politeama di Palermo, al Teatro Greco di Siracusa. Si è inoltre esibito in Polonia, Germania (Konzerthaus di Berlino), Austria, Canada, Spagna, Serbia, Svizzera, Libano, Giordania, Lituania, Francia (Salle Molière di Lione). Recentemente ha debuttato al Teatro alla Scala di Milano, in veste di direttore e solista, eseguendo in prima esecuzione moderna il Concerto per pianoforte e orchestra di Disma Fumagalli, accompagnato da I Cameristi della Scala. Ha registrato per Rai3, Radio 3, Radio Classica, Radio della Svizzera Italiana, Fondazione Antonio Mazzotta (prima incisione italiana dedicata al pittore e compositore lituano Čiurlionis), Dynamic (il cd *Franz Liszt, un'orchestra al pianoforte*), Bottega Discantica (una prima incisione assoluta di lavori pianistici di Adolfo Fumagalli, compositore dell'Ottocento del quale è in atto una riscoperta). Si occupa di divulgazione musicale in veste di conferenziere e pianista. Siracusano di nascita, ha compiuto gli studi di pianoforte nella sua città per poi diplomarsi brillantemente all'Accademia Pianistica Internazionale - Incontri col Maestro di Imola, dove ha studiato con Boris Petrushansky, Michel Dalberto e Louis Lortie. Ha inoltre compiuto gli studi di composizione sotto la guida di Fabio Vacchi presso il Conservatorio di Milano, città dove vive tutt'ora.

# Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

## Conservatorio Giuseppe Verdi

Il Conservatorio Giuseppe Verdi, situato accanto alla chiesa di Santa Maria della Passione – la seconda della città per grandezza dopo il Duomo – fu fondato nel 1808 dal viceré Eugenio Beauharnais, cognato di Napoleone.

L'istituto occupa gli spazi dell'ex-convento, sede dei Canonici Lateranensi cui era affidata l'adiacente chiesa di Santa Maria della Passione. Il convento era inizialmente strutturato intorno a un unico cortile cinquecentesco a pianta quadrata, con portico a otto arcate per lato su colonne con capitelli tuscanici e piano superiore scandito da lesene con capitelli ionici. A questo primo chiostro ne venne aggiunto un secondo a partire dal 1608, per volontà dell'abate Celso Dugnani. La facciata barocca è forse opera dello scultore Giuseppe Rusnati. Nel 1782, per volontà di Giuseppe II, l'ordine dei Canonici Lateranensi venne soppresso e la chiesa fu affidata al clero secolare. Nel 1799 il convento divenne ospedale per le truppe e magazzino militare, infine sede del Conservatorio. Fino al 1850 quest'ultimo adottò una struttura mista, in cui agli ospiti del convitto interno si affiancavano gli allievi esterni. Gli ospiti occupavano il primo chiostro, mentre nel secondo erano collocate le aule e la biblioteca. Dopo l'Unità d'Italia gli spazi dell'ex-convento vennero ridefiniti in concomitanza con la messa a punto di nuovi programmi e con il rafforzamento delle attività collettive, quali il coro e l'orchestra. Il Conservatorio, inoltre, intensificò i rapporti con il Teatro alla Scala e con la città e al suo interno studiarono personalità del calibro di Boito, Puccini, Mascagni e vi insegnò Ponchielli. Nel 1908 fu inaugurata la nuova sala da concerti progettata da Luigi Brogli e Cesare Nava, le cui decorazioni vennero completate due anni dopo. Durante la Seconda Guerra Mondiale l'edificio subì ingenti danni in seguito ai bombardamenti alleati, che risparmiarono soltanto il chiostro seicentesco. La Sala Grande – oggi detta Sala Verdi – fu ridisegnata dall'architetto Ferdinando Reggiori. Negli anni Sessanta l'incremento di allievi e di professori condusse a una riforma degli insegnamenti, che ha portato il Conservatorio di Milano a diventare il più grande istituto di formazione musicale in Italia. Oggi rilascia diplomi accademici, equiparati alle lauree universitarie dal 2003-2004. Continua inoltre ad accogliere studenti delle fasce d'età più giovani, offrendo uno specifico liceo musicale sperimentale. Sede di concerti durante tutto l'anno, il Conservatorio possiede anche una ricca biblioteca, con oltre 80.000 volumi e 400.000 tra manoscritti e opuscoli, nonché un museo di strumenti musicali.

Si ringrazia



## **MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®**

**Il Festival MITO compensa le emissioni di CO<sub>2</sub> contribuendo alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia e partecipando alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano**

L'impegno ecologico del Festival MITO SettembreMusica si rinnova ogni anno attraverso la compensazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte dall'evento. Per la sesta edizione del Festival l'impegno etico si sviluppa su un duplice fronte.

A Milano, MITO SettembreMusica partecipa attivamente alla riqualificazione dell'Alzaia del Naviglio Grande, aderendo al progetto promosso da LifeGate in collaborazione con il Consorzio Est Ticino Villoresi e adottando 18 piante, una per ogni giorno di Festival. Il progetto, nato lo scorso anno con il sostegno del Festival MITO, si propone di realizzare un percorso verde che colleghi la città di Milano ai Parchi Regionali della Valle del Ticino e dell'Adda. L'intervento riguarda un tratto di circa un chilometro. L'area è stata riqualificata con la rimozione di rifiuti e di specie infestanti e con la piantumazione di essenze arbustive autoctone per ridefinire il fronte urbano.

Di respiro internazionale è, invece, l'adesione al progetto di Impatto Zero® di LifeGate tramite il quale MITO SettembreMusica contribuisce alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia, nel dipartimento di Beni, in provincia di José Ballivián, nel comune di Rurrenabaque. Il progetto complessivo, premiato con riconoscimenti internazionali, si estende dai piedi delle Ande ai margini del bacino dell'Amazzonia. Comprende 6000 ettari di terreni di proprietà di piccoli coltivatori incentivati al mantenimento della biodiversità locale e alla riqualificazione del territorio.

In collaborazione con

**LIFEGATE**®  
people planet profit

Un progetto di

**Città di Milano**

*Giuliano Pisapia*  
Sindaco  
Presidente del Festival

*Stefano Boeri*  
Assessore alla Cultura,  
Moda e Design

*Giulia Amato*  
Direttore Centrale Cultura

*Antonio Calbi*  
Direttore Settore Spettacolo,  
Moda e Design

**Città di Torino**

*Piero Fassino*  
Sindaco  
Presidente del Festival

*Maurizio Braccialarghe*  
Assessore alla Cultura,  
Turismo e Promozione della città

*Aldo Garbarini*  
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

*Angela La Rotella*  
Dirigente Servizio Spettacolo,  
Manifestazioni e Formazione Culturale

---

**Comitato di coordinamento**

*Francesco Micheli*  
Presidente  
Vicepresidente del Festival

*Angelo Chianale*  
Vicepresidente

*Enzo Restagno*  
Direttore artistico

**Milano**

*Giulia Amato*  
Direttore Centrale Cultura

*Antonio Calbi*  
Direttore Settore Spettacolo,  
Moda e Design

*Francesca Colombo*  
Segretario generale  
Coordinatore artistico

**Torino**

*Aldo Garbarini*  
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

*Angela La Rotella*  
Dirigente Servizio Spettacolo,  
Manifestazioni e Formazione Culturale

*Claudio Merlo*  
Direttore organizzativo  
Coordinatore artistico

Realizzato da  
Associazione per il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

**Fondatori:**

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso  
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli  
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli  
Ermanno Olmi / Sandro Parenzo / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro  
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta Zelman

**Comitato di Patronage:**

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal  
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca  
Umberto Veronesi

**Consiglio Direttivo:**

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri  
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

**Organizzazione:**

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*  
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*  
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*  
Federica Michelini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*  
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*  
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

*Lo Staff del Festival*

**Segreteria generale:**

Lara Baruca, Chiara Borgini con Eleonora Pezzoli e Monica Falotico

**Comunicazione:**

Livio Aragona, Emma De Luca, Laura Di Maio,  
Uberto Russo con Valentina Trovato e Andrea Crespi,  
Simona di Martino, Martina Favini, Giulia Lorusso,  
Caterina Pianelli, Desirè Puletto, Clara Sturiale, Laura Zanotta

**Organizzazione:**

Elisa Abba con Nicoletta Calderoni,  
Alice Lecchi e Mariangela Vita.

**Produzione:**

Francesco Bollani, Marco Caverni, Stefano Coppelli,  
Nicola Giuliani, Matteo Milani, Andrea Simet con Nicola Acquaviva  
e Giulia Accornero, Elisa Bottio, Alessandra Chiesa,  
Lavinia Siardi

**Promozione e biglietteria:**

Alice Boerci, Alberto Corrielli, Fulvio Gibillini,  
Arjuna-Das Irmici, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,  
Diana Marangoni, Luisa Morra, Federica Simone e Serena Accorti,  
Biagio De Vuono, Cecilia Galiano

---

via Dogana, 2 – 20123 Milano  
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749  
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / [www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)  
[facebook.com/mitosettembremusica.official](https://facebook.com/mitosettembremusica.official)  
[twitter.com/mitomusica](https://twitter.com/mitomusica)  
[youtube.com/mitosettembremusica](https://youtube.com/mitosettembremusica)

# I concerti di domani e dopodomani

## Domenica 16.IX

ore 12 *classica*

Basilica di San Marco  
Musiche di Berlioz  
*Messe Solennelle* per soli,  
coro e orchestra  
Orchestra Sinfonica e  
Coro Sinfonico di Milano  
Giuseppe Verdi  
Solisti dell'Accademia  
del Teatro alla Scala  
Erina Gambarini, maestro del coro  
Jader Bignamini, direttore  
Celebra Don Luigi Garbini  
Ingresso libero

ore 15 *incontri*

Educational  
Incontro con Andrea Battistoni,  
Louis Lortie  
Partecipano Francesca Colombo,  
Francesco Micheli, Ernesto Schiavi  
Coordina Gaia Varon  
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 17 *ragazzi*

Teatro Leonardo Da Vinci  
*Delitto allo zoo*  
Opera-balletto giallo-comico in un atto  
Musiche e testi di Giorgio Spriano  
Roberta Faroldi, regia  
Holly Matyas, coreografia  
Stefania Battarino, scene  
Lirianna Prifty, costumi  
Posto unico numerato € 5

ore 21 *classica*

ASSAGO  
Mediolanum Forum  
Musiche di Brahms, Musorgskij  
Filarmonica della Scala  
Andrea Battistoni, direttore  
Louis Lortie, pianoforte  
Posto unico numerato € 5

ore 22 *indie folk*

Triennale di Milano  
Teatro dell'Arte  
*Of Monsters and Men*  
Posto unico numerato € 10  
Posto in piedi € 12

## Lunedì 17.IX

ore 15 *incontri*

Educational  
Politecnico di Milano  
Campus Leonardo  
Aula De Donato  
Incontro con Paolo Fresu  
partecipano Francesco Micheli,  
Claudio Sessa  
Coordina Francesca Colombo  
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

live streaming

ore 17 *barocca*

Basilica di San Calimero  
*Scherzi melodici e languidi tormenti*  
Musiche di Telemann, Händel, Boyce  
Orchestra Barocca di Milano  
Civica Scuola di Musica  
Fondazione Milano  
Lorenzo Ghielmi, direttore  
Vera Milani, soprano  
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 18 *classica*

Teatro Litta  
*Debussy: 150 di questi anni*  
Musiche di Debussy  
Giovanni Doria Miglietta, pianoforte  
Posto unico numerato € 5

ore 21 *jazz*

Piccolo Teatro Strehler  
*Paolo Fresu & Uri Caine*  
Paolo Fresu, tromba, flicorno, effetti  
Uri Caine, pianoforte  
Fender Rhodes electric piano  
*Crittograph*  
Paolo Fresu Quintet &  
Alborada String Quartet  
Paolo Fresu Quintet  
Alborada String Quartet  
Posto unico numerato € 20

ore 22 *elettronica*

Teatro Franco Parenti  
Sala AcomeA  
*THE E-INFO AGE BOOKMIX*  
*(The 2nd Spoken Arts Record You Can Dance To)*  
The Masses  
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Ciro Toscano

Stampato su carta ecologica Magno Satin da gr. 150

# MITO SettembreMusica

Un progetto di

Milano



Comune  
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Fondazione  
per le Attività Musicali  
Torino

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO  
Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO  
Partner Istituzionale

INTESA SANPAOLO



cultura dell'energia  
energia della cultura



Sponsor



Media partner

**CORRIERE DELLA SERA**

**LA STAMPA**



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO<sub>2</sub>



a Torino  
attraverso il sistema  
Clean Planet-CO<sub>2</sub>  
di Asja



con LifeGate, mediante  
crediti generati da foreste  
in Bolivia e partecipa  
alla piantumazione lungo  
il Naviglio Grande  
nel Comune di Milano

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

GuidaMi

BikeMi

Guido Gobino Cioccolateria Artigianale

Riso Scotti Snack

Sanpellegrino SpA

K-way

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

-3

Milano Torino  
unite per il 2015